



## **LINEE PROGRAMMATICHE PER L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE**

Con la legge 508 - approvata all'unanimità dal Parlamento nel lontano 1999 - il legislatore ha codificato la missione istituzionale delle accademie di belle arti, di danza e d'arte drammatica, dei conservatori di musica, degli istituti musicali pareggiati e degli istituti superiori per le industrie artistiche e ha riunito tutte le istituzioni costituendo il comparto dell'alta formazione artistica, ricerca e produzione nel campo delle arti -AFAM-.

Non v'è dubbio che la scelta politica di determinare un unico comparto per tutte le espressioni e i linguaggi artistici ha prevalso sulle problematiche che essa avrebbe comportato, soprattutto per due settori: musicale e coreutico. Infatti, mentre una parte delle istituzioni assume la competenza istituzionale e formativa con l'entrata in vigore della legge, per i settori musicali e coreutici (art.2 ) è prevista la trasformazione in istituti di alta formazione, data la loro missione formativa rivolta all'intero percorso che va dalle prime note al diploma.

La legge sancisce la segmentazione in formazione di base e alta formazione, e su questo aspetto si manifesta da subito il grosso e vero problema, soprattutto per il settore musicale, data la diffusione sull'intero territorio di 54 conservatori di musica e 20 istituti musicali pareggiati: per il nostro Paese la scelta ormai quasi centenaria (Regio Decreto del 1923) di collocare in un unico "luogo" la formazione del musicista era ritenuta fino a quel momento un valore aggiunto, una garanzia di sviluppo delle potenzialità soggettive degli allievi che si avvicinavano alla professione con interesse, ma anche la condizione necessaria per scoprire i talenti. Nonostante siano trascorsi nove anni dall'approvazione della riforma, probabilmente perché ancora incompiuta e perché la trasformazione sin qui elaborata mostra punti di criticità piuttosto significativi, quando si delinea il profilo del musicista si citano più riferimenti soggettivi che istituzionali, la sua storia è legata al Maestro che lo ha formato piuttosto che al luogo istituzionale frequentato: insomma la "comunità" dei musicisti non si è ancora ufficialmente pronunciata chiaramente nel merito se la separazione tra formazione di base a alta formazione sia di pregiudizio al successo del musicista. Su questo aspetto ci sono diverse scuole di pensiero: se non lo si dirime e non lo si affronta con determinazione, spostare ancora in avanti tale questione mette a rischio, oltre che il settore dell'alta formazione musicale, anche quella di base, per la quale non sono state ancora create le condizioni istituzionali per una compiuta strutturazione. La comunità degli addetti ai lavori, con grande onestà e competenza, deve esprimersi e indicare chiaramente la scelta più giusta. Non ci si può nascondere dietro al paravento della mancanza di risorse finanziarie: delineare il percorso significa assumersi la responsabilità di garantire ai futuri musicisti un percorso istituzionale pubblico e di eccellenza, in continuità con la gloriosa tradizione della cultura italiana.

Nel nostro Paese la cultura musicale non è ancora considerata come tratto necessario per la formazione della persona né, stante le pseudo-riforme gelminiane in atto, lo avrà per il futuro prossimo. Lo testimonia la proposta per la scuola primaria e quella per la scuola secondaria, nella quale la formazione musicale è prevista con l'istituzione di un liceo musicale, mentre negli altri indirizzi non se ne parla nemmeno.

Non è superfluo sottolineare che anche il Consiglio di Stato, chiamato in causa dal Ministro Moratti in occasione del previsto parere sui regolamenti di cui all'art.2. comma.7 (regolamenti attuativi della legge cornice) ha ribadito che il legislatore ha inteso definire il comparto separato per valorizzarne le specificità ma in totale allineamento con il sistema universitario.

Inoltre, solo in Italia questo ambito della formazione è legislativamente ancora fuori dal mondo universitario, mentre nel resto d'Europa, e non solo, è collocato pienamente nell'ambito dell'Università.

Anche per l'AFAM, vanno create urgentemente le condizioni perché il trattato di Lisbona sia pienamente applicato entro il 2010.

Ne consegue che:

1. il sistema di reclutamento del personale, compreso il trattamento giuridico economico non deve discostarsi da quello universitario
2. il titolo di studio deve avere esatta corrispondenza/equipollenza, in tutti i diversi livelli
3. la programmazione sul territorio deve assumere il patrimonio esistente e renderlo "sistema" in termini di opportunità formativa, di diffusione delle diverse istituzioni, di specializzazione e di ricerca, di sinergia con il mondo della produzione artistica
4. poiché la legge 508 prevede che per il settore musicale il conservatorio sia competente per l'alta formazione, si deve sciogliere, una volta per tutte, il nodo vero della legge, ovvero: chi, dove e come si dovrà occupare della formazione musicale di base

La FLC chiede che il Governo e in particolare il Ministro diano adeguate e urgenti risposte a questi obiettivi politici

1. devono essere individuate e assegnate risorse finanziarie adeguate per sostenere il sistema, la struttura e la retribuzione del personale, compreso la definizione di figure professionali adeguate
2. l'emanazione di tutti i regolamenti attuativi ( declaratorie, ordinamenti didattici, ecc..)
3. l'individuazione di possibili modifiche della legge 508, a partire dall'art.2 comma 6 che prevede la totale precarizzazione del settore .
4. va dato corso all'attivazione e al finanziamento della ricerca.
- 5.

Rimane ancora troppo silente la questione contratto che si trascina da 35 mesi. Al punto in cui siamo arrivati non è immaginabile nè credibile guardare al futuro con un minimo di ottimismo senza che sia data urgente risposta a chi nei settori ci vive (da una parte studenti non più disponibili ad intraprendere strade indefinite, dall'altra docenti e personale tecnico e amministrativo alquanto disincentivati e offesi). La politica e il Governo dovrebbero agire avendo chiaro che i settori dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, se adeguatamente sostenuti e aggiornati, costituiscono un concreto volano non solo per la produzione culturale del nostro Paese ma anche una fonte di crescita e sviluppo dell'intero sistema economico.